Anno XVIII — Venerdì 21 Marzo 1884 — N. 70

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre trimestre in proporzione; per g Stati esteri da aggiungersi le spse postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 8 marzo contiene:

1. R. decreto n. MCLXXXIV (serie terza, parte supplementare), che scioglie la Congregazione di Carità di Quartu Sant' Elena.

2. Id. n. MCXCVIII (serie terza, parte supplementare), concernente la tassa di famiglia nel Comune di Cosenza.

3. Id. n. MCXCIX serie terza, parte supplementare), concernente la tassa di di famiglia nel Comun di S. Casciano dei Bagni.

4. Id. n. MDCDLXI serie terza), sull'annullamento di titoli di debiti redimibili, presentati per la conversione in rendita consolidata 5 0[illegible]

5. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

6. Amministrazione centrale della Cassa dei depositi e prestiti. — Smarrimento di certificato.

7. Corte d'appello di Roma. — Avviso di concorso a 26 posti di alunni gratuiti nelle cancellerie.

È FALSO IL SISTEMA

Noi l'abbiamo detto altra volta, pure pensando che già il parlarne fosse indarno, che l'Italia doveva compiere al più presto possibile la grande rete delle ferrovie ed esercitarla per conto dello Stato, salvo ad aiutare la costruzione delle altre ferrovie di secondo e terzo ordine ed annetterle, convenendo di farlo, alla rete principale.

Ma questa rete, che congiungesse tutte le parti anche più estreme del nostro territorio, doveva trovarsi in mano sua ed essere al più presto possibile, e per la prima, completa; poichè essa doveva avere uno scopo politico ed amministrativo prima di tutto, cioè quello di congiungere e mettere in pronta comunicazione tutto il paese di recente unito, le di cui parti erano fino allora rimaste troppo estranee le une alle altre, e di unire così anche le popolazioni tra loro e di poterle amministrare meglio anche essendo per molte di esse il centro lontano. Doveva avere uno scopo militare, quello di servirsene nel miglior modo per la difesa e di avere in sua mano tutti i mezzi di farlo, non lasciandoli massimamente in quelle di estranei. Ed ci doveva essere lo scopo economico, poichè in un paese tanto diverso sè stesso e che si estende in tanti gradi di latitudine con attitudini moltodiverse nel suolo, nel clima e nelle altre forze naturali e nelle popolazioni per la produzione agricola ed industriale, si doveva accelerare il momento in cui producendo ogni regione tutto quello che poteva di meglio anche per altre, tutte le produzioni progredienti fossero andate presto a collocarsi nel loro posto e si cominciasse subito ad accrescere prima di tutto gli scambi interni e poscia si venissero a svolgere con vantaggio nostro anche i traffici esterni, quali l'Italia, anche per la sua posizione geografica, poteva farli. Tutto questo avrebbe servito a compiere al più presto quella unificazione economica interna e quelle esterne espansioni, che della sua unità sarebbero state una maggiore guarentigia che le stesse armi e le fortificazioni. Collegate presto tra loro gl' interessi di tutte le regioni; e questa è certo la più valida guarentigia della conservazione della unità nazionale, la migliore arme contro i pretendenti, e tra questi contro quello che non sa acquietarsi all'idea che Roma appartenga all'Italia.

La grande rete ferroviaria doveva essere quello che le grandi vie militari e commerciali erano per Roma antica, mentre la secondaria e la terza dei brevi tronchi locali venivano a completarla nell' interesse delle Provincie e delle parti distinte di esse. Dunque doveva essere lo Stato a pensare a quella prima, aiutando pure le altre.

Lo scopo militare, commerciale ed anche amministrativo è talmente riconosciuto anche da altri Stati, che molti di essi ricomperano dalle Compagnie private le grandi linee. Noi avevamo cominciato a fare questo; ma sgraziatamente se ne mescolò la politica di partito, e si tenne per una vittoria di quelli che aspiravano al potere il tornare all'esercizio privato. Intanto si tenne, col pessimo dei sistemi, per otto anni ogni cosa nel provvisorio, si accollarono allo Stato anche tante altre linee secondarie e di terzo ordine messe a casaccio nell'*omnibus* del 1879, per cominciarne molte e finirne nessuna, aggravando le spese senza averne gli utili e per rimandare fino all'altro secolo la costruzione di un bel numero di esse.

Ed ora, per venire all'esercizio privato, che deve tornare vantaggioso più che a tutti alle Compagnie assuntrici, le quali devono guadagnare molti milioni alle spese dello Stato, e di quelli che se ne serviranno, non si trovò un miglior modo che di *bipartire l'Italia* e di suscitare gli uni contro gli altri gl'interessi della parte occidentale e della orientale. Si lavorò insomma e si lavora contro gli scopi nazionali.

Un vantaggio si aveva almeno ottenuto, che la grande rete dell'Alta Italia, cioè quella che rende di più e che ha il maggior movimento, si trovava in mano dello Stato; e questo vantaggio lo si perde deliberatamente! In compenso del lasciare alle Compagnie la rete che rende, a patti certo ad esse favorevoli, si dovrà spendere dell'altro per far accettare ad altre le ferrovie che rendono poco, o non si pagano nemmeno le spese.

Ma, si diceva, il Governo non è fatto per esercitare delle industrie. Ora è forse questo esercizio un'industria, più di quelli delle poste e del telegrafo, degli arsenali e della marina da guerra?

È questo invece un servizio pubblico, come tutti gli altri; e si poteva e doveva condurre nello stesso modo.

Trovandosi in mano del Governo questo servizio per la grande rete ferroviaria nazionale, esso poteva compensare le maggiori spese di una parte, coi maggiori guadagni dell'altra, unificare completamente i servigi dall'un capo all'altro del territorio nazionale; abbassare grado grado le tariffe nell'interesse del pubblico ed accrescere con questo il movimento dall'un capo all'altro dell'Italia, gli scambii e le produzioni e servire anche a certi interessi locali, o momentanei.

Si mise innanzi anche la parola monopolio, trovando, che non conveniva che lo Stato lo avesse, come se giovasse più al Paese, che questo monopolio si trovasse in mano delle grandi potenze finanziarie europee, che non pensano ad altro, che a farne una speculazione per sè e ad estendere il monopolio di questo Stato nello Stato sopra i commerci, le industrie, le miniere ed un infinito numero di dipendenti!

Sono tanti, che fanno la critica al re dei re, cioè a quella casa che accumula milioni coll'usura, e poi le si getta in mano, sia pure indirettamente e con altra maschera, ma pure realmente, tutti questi interessi dei Popoli.

Si teme invece la potenza dello Stato; ma chi è lo Stato in una Nazione libera, che nomina i governanti, se non la Nazione stessa? Volete che la Nazione abbia paura di sè stessa; e consegnate i suoi interessi in mano di privati anche stranieri e che possono sacrificare i vostri agli altrui interessi, e, che potranno dire un giorno: Lo Stato siamo noi! come lo dissero già i Medici a Firenze ed il Banco di San Giorgio a Genova, che s'impadronirono per proprio conto di quelle Repubbliche.

Voi abolite i pedaggi e le tasse di pontatico; e poi stabilite delle tasse ben maggiori a vantaggio di privati sulla rete nazionale delle ferrovie, che per la natura loro stessa costituiscono un vero monopolio delle comunicazioni in mano di privati!

Ma voi avrete delle cautele, farete dei patti, metterete delle condizioni. Sì; lo farete con gente più astuta di voi e che resta la padrona, mentre voi, che passate per il potere, rimutandovi d'anno in anno, consegnerete le vostre cause ai vostri successori, i quali dovranno pagare degli altri milioni alle Compagnie che daranno delle grosse mancie ai deputati affaristi che tratteranno i loro interessi contro lo Stato, a danno dei contribuenti e dei loro elettori, che grideranno quando non vi sarà più tempo.

Intanto avete ottenuto col vostro falso sistema, che si suscitino anche dei contrasti per gl'interessi regionali, e che gli uni si credano sacrificati agli altri e che tutti se ne scontentino. Voi, rappresentanti della Nazione, la impigliate col vostro falso sistema in una rete di affarismo, nella quale ci guadagneranno alcuni individui, ma a danno suo.

Ma voi avete bisogno di danaro per le spese che crescono ogni giorno, magari per aggiungere delle nuove Università alle troppe fabbriche di avvocati e di spostati e futuri agitatori, avendo detto di togliere le imposte sulla fame; come se le imposte che pesano sulla produzione, sul lavoro, sulle industrie che o deperiscono, o non nascono e non possono giustamente retribuire il lavoro e saziare la fame, che non era certo maggiore, se ognuno avesse pagato la sua frazione di centesimo ogni giorno. Se anche ci aveste fatto pagare a tutti *un centesimo* al giorno, avreste avuto una quarantina almeno di milioni all'anno da spendere nelle bonifiche, nelle irrigazioni, che avrebbero dato lavoro a molte migliaia ed accresciuto il salario a tutti, e la produzione nazionale ed anche il pane, che con questo solo sarebbe stato più a buon mercato.

Ma in tutta questa vostra insipienza c'è la *ragione politica*; vale a dire di fare che restino al governo quelli che governano peggio.

E' falso *il sistema*; direbbe uno dei vostri deputati affaristi, che si arricchi colle cause contro di voi, o piuttosto contro lo Stato, contro la Nazione.

E' *falso* sì il sistema, ma voi con tutto questo non lo mutate, chè avete ben altre cose a cui pensare. Quello però a cui non pensate si è, che i vostri errori apriranno un giorno gli occhi, e forse troppo tardi, anche a quelli che ora hanno gli occhi sì, ma non per vedere.

P. V.

LA CRISI

Dal modo con cui da ultimo era condotta la maggioranza dal De Pretis, che se n'era anche da molto tempo tenuto estraneo per i suoi malanni, presto o tardi una crisi ministeriale doveva nascere, ed era anzi inevitabile. Si deve dire, che il De Pretis, egli carattere così mutevole in sè stesso, così incerto ed oscillante fino a far credere che tutto questo fosse in lui un artifizio, col modo di esercitare il suo assolutismo di capo fino al capriccio ed all' assurdità, avesse proprio voluto produrre quello che è accaduto e che ci porta all' ultima fase dello scompaginamento parlamentare. Egli da una parte, invece di fondere gli elementi nuovi, il *nuovo partito* come lo chiamò, il Crispi dall'altra, che oltre ad essere imperioso è esclusivo e non vede che sè stesso nella politica ed è piuttosto impietrito nel suo *io*, che *storico* come pretende di essere, hanno del pari contribuito alla dissoluzione parlamentare, a cui si presta poi anche l'indolenza dei più ed il Paese stesso, che non mostra di risentirsene e solo si lagna ed aspetta che i mali crescano.

Si avvera pur troppo quello che noi abbiamo presentito, che gli uomini piccoli nella grande Roma apparirebbero ancora più piccoli che altrove.

Per noi resterà inesplicabile l'ostinazione del De Pretis, che volle indebolire sè stesso fino all' ultimo col prendersi per suo quel Baccelli la cui opera è ora respinta anche dal Senato, e che fece consumare quasi tutta l'annata parlamentare per ottenere siffatti effetti ed una crisi nell'atto stesso che si avevano delle leggi importanti da discutere. Se De Pretis sentiva di non poter procedere più innanzi nella situazione da lui creata, non aveva egli delle buone ragioni nella sua vecchiaia acciaccosa, che gli fa abbandonare a quando a quando la cosa pubblica in mani ancora più fiacche delle sue? Certo nessuno gli darà nemmeno la lode di avere saputo finir bene... se pure la cosa finirà proprio così.

Ma in politica di rado si finisce qualcosa con un mutare di scena e di al-

---

28 **APPENDICE**

DALLA MEMORIA
d'un vecchio giornalista
DELL'EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

(PACIFICO VALUSSI).

CAPITOLO X.

Gli ultimi momenti. — A casa mia

(Seguito).

Fu strano l'effetto delle prime notizie sulla battaglia di Magenta, che alcuni temevano, altri volevano far credere disastrose per l'Italia, sicchè un canonico, poscia vescovo, aveva in pronto un *Te Deum* per la vittoria degl'imperiali. Sapendo, che il generale di guarnigione soleva ad una certa ora andare ad un caffè, dal quale tutti i cittadini avevano bandito sè stessi, volli prendere sul suo volto stesso la conferma della disfatta, o della vittoria dei nostri. Mi convinsi a primo tratto che il nemico era stato sconfitto.

Intanto passavano tutti i giorni nuovi soldati austriaci diretti verso il quadrilatero, i quali dovevano fare lunghissime marcie, per raggiungere la ferrovia, che allora aveva a Casarsa la stazione più vicina ad Udine, mentre dall'altra parte la più prossima era quella di Nabresina sul Carso presso Trieste. Questi infelici, che si può dire venissero a combattere contro sè medesimi, cadevano sovente per l'inedia e la stanchezza sugli orli delle strade, dove i nostri poveri villici per sentimento di umanità non di rado li soccorrevano di qualche pezzo di pane.

Ad Udine ci fu un piccolo episodio, che finì con una retata di patriotti durante la notte, ma che poteva avere più serie conseguenze. Alla mattina si era sparsa la voce, giustificata da una prima idea che se n'ebbe, che la guarnigione di Venezia avesse sgomberata quella città per rivolgersi verso il quadrilatero. Allora la popolazione agitata fu lì lì per dare l'assalto al Castello, così inerme com'era, sicura di essere fulminata dai cannoni, dalle racchette e dai fucili del nemico, che vi si era asserragliato lassù. Convien dire, che il timore di qualche cosa di serio fosse reale, se a me un tale, che aveva mutato bandiera e mi guardava dall'alto al basso quanto prima m'aveva corteggiato, mi chiamò a sedere presso di lui al caffè, quasi per farsi schermo di uno la di cui causa vinceva. Ricordo questo fatto, perchè mostra come la coscienza stessa punisce chi ha mancato al patriottismo. Costui, che forse in altro momento sarebbe stato lieto della nostra vittoria, allora la temeva, perchè si sentiva condannato dalla pubblica opinione.

Quando durante la notte insonne sentii un rumore insolito di carrozze, che andavano a prendere i patriotti per averli come ostaggi nel Castello e mandarne alcuni anche a Josephstadt, aspettavo di vederli fare anche a me la poco grata sorpresa. Le notti successive dormii fuori di casa e poi andai a passare alcuni giorni in campagna dal mio amico Biaggi, nella speranza che venisse tra non molto a trovarmivi l'annuncio di un'altra vittoria.

Colà un giorno presso ad un colle, che rimandava ad una casa vicina il movimento ondulatorio dell'aria scossa dalle cannonate, fui sicuro che si combatteva. Recandomi ad Udine, uno che correva col cavallo in senso inverso del nostro, gridò al nostro incontro: Vittoria! Vittoria!

Mio Dio, quale allargamento di cuore fu quello per noi! Ma quando si seppe, che dopo Solferino e San Martino era venuta Villafranca; ed io non potei dubitarne, non possedendo la virtù dell'incredulità di quasi tutti gli altri, perchè questa volta avevo creduto certa la nostra liberazione, camminavo con passo agitato nella mia stanza, gridando a me stesso: Non voglio diventar pazzo!

Ed era da divenirne pazzi davvero, dopo la sicura speranza in cui s'aveva vissuto.

Si sapeva, che quella pace, che per noi Veneti equivaleva ad un secondo Campoformido, era dovuta alle minaccie della Prussia al Reno ed ai consigli della Russia; ma la disperazione sarebbe stata tanta in tutti, che nessuno voleva crederci e piuttosto s'inventavano molte favole per illudere sè medesimi.

Dopo alcuni giorni, quando anche per gl'increduli volontarii il dubbio divenne certezza, ebbi la visita di un dott. Berretta, una conoscenza del tempo dell'assedio di Venezia; il quale, a nome di Ferdinando Coletti, che fu capo del Comitato segreto centrale di Padova, veniva a parteciparmi, che dovessi mandare due persone della Provincia a Torino, per unirsi colà con altri delle altre Provincie, onde d'accordo fare una rappresentanza presso alle Potenze in favore del Veneto.

Battei a parecchie porte; ma mi accorsi, che sarebbe stato difficile l'indurre taluni a questo passo, e pensai che si poteva preparare per me una cella a Josephstadt, per dove avevano condotto in quei giorni parecchi, tra i quali anche l'Aleardi. Pensai allora di assumere per me questa missione e di andare a Milano a trattare la causa del Veneto nella stampa, giacchè non avrei avuto da far altro nel mio paese.

Sparsi la voce, che andavo alle Acque Pudie della Carnia, ed invece agli 11 d'agosto salii un vagone a Casarsa, avendo però l'avvertenza di fermarmi ad una stazione prima di giungere a Verona, donde poter dirigermi a Legnago, e di là passare nella zona dell'armistizio.

Siccome questo viaggio ha pure qualcosa di caratteristico, così lo narrerò brevemente.

(Fine del capitolo decimo).

cuni uomini. Le difficoltà a poco a poco create restano come i debiti, che rodono le sostanze d'un possidente che spende molto e amministra male, e che lascia ad altri pensare al domani. Il nostro domani quale sarà? Attendiamo anche noi che i fatti parlino.

Si nominano come capi futuri il De Pretis, il Mancini, il Cairoli e perfino il Baccarini, secondo il suo giornale!

Le segrete cose.

Ecco quanto a proposito delle dimissioni del Farini, scrivono da Roma alla *Nazione* di Firenze:

« La causa politica determinante (delle dimissioni) è l'indirizzo complessivo del Governo, il quale da vario tempo non piaceva e non piace in nessuna guisa all'on. Farini.

« Ciò è chiaro eziandio per molti deputati della maggioranza, e solo osano negarlo alcuni benevoli porta-voce. Constatato il politico dissenso, come causa determinante, non si fecero attendere gli attriti personali, che predisposero alle dimissioni. Tra il Presidente della Camera ed il Presidente del Consiglio vi è stata un po' d'acredine circa una recente pubblicazione, la quale si sarebbe anche potuta sequestrare ed incriminare; prima dell'acredine eravi stata discrepanza per l'affare de' due prefetti che si accusavano a vicenda; prima della discrepanza erasi già verificato un assoluto distacco a proposito d' un fiero diverbio tra due deputati; e prima ancora di ciò furonvi parole non cordiali circa un direttore generale, che in pubblico processo aveva, fra le altre, qualificato per *straccioni* alcuni uomini eminenti, tra i quali si poteva benissimo comprendere l'on. Farini.

E quel direttore era stato traslocato, avendolo riferito anche un giornale ufficioso dell'onor. Depretis. Dopo l'incidente Nicotera-Lovito, quel direttore, che non aveva ancora sgombrato, ha potuto persuadere il piccato onor. Depretis a mantenerlo in posto ed il solito giornale ne dava subito l'annunzio. Questi gli attriti predisponenti. »

Che conclusione, anzi che insegnamento possiamo dedurre da tutto ciò? Che piccolissime cose formano il *modus tenendi* de' nostri grandi uomini. Dumas padre aveva ragione.

F.

Sella e gli alberi.

Da alcuni ricordi del Faldella stampati nella *Gazzetta Piemontese* prendiamo questo:

L'ultima volta, uscimmo insieme dalla Trattoria, e lo accompagnai per un lungo tratto di via Nazionale.

Egli mi confermò la sua risoluzione di abbandonare pel prossimo giugno la presidenza dei Lincei, a cui era stato ripetutamente rieletto, nonostante la sua ostinazione a ricusare quell'incarico.

Discorrendo del magnifico acquisto del palazzo Corsini fatto dall'Accademia, io gli dissi che ero stato a visitare con un amico la villa soprastante al palazzo, e che eravamo rimasti indignati, scandolezzati, dell'abbattimento di quei magnifici alberi perpetratosi dal Municipio col pretesto di aprire un viale di comunicazione fra il Gianicolo e Sant'Onofrio.

— Non me ne parli... per carità! — scattò il Sella con accento di alto sdegno e di profonda amarezza. — Quelli erano i più bei alberi del mondo... Io non ho mai avuta ambizione del potere, e tanto meno in questi ultimi tempi. Ma confesso che ora avrei desiderato di essere per un giorno ministro, presidente del Consiglio, sindaco, prefetto, che so io?... tanto per impedire l'atterramento di quelle piante. Non sono socialista.... (però con l'istituzione e la propagazione delle Casse postali di risparmio egli è stato un vero socialista e un pratico benefattore delle classi meno abbienti). Non sono socialista.... Ma pensare che la villa Corsini si poteva convertire dall'oggi al domani in un meraviglioso giardino pubblico, a cui non c'era più nulla, proprio nulla da aggiungere nè da levare; e che bastava un *fiat*, bastava l'apertura di un cancello di notte perchè la mattina dopo le povere donne, le povere popolane dei quartieri miseri del Trastevere o del Lungo Tevere, che ora sono costrette a tenere i bambini ad ammuffire nei loro scuri tuguri o a razzolare fra la polvere o la melma delle vie, potessero condurli a correre, a giuocare, a risanarsi, a fortificarsi, a crescere là sopra in quella magnificenza di apertura, di orizzonte, di ombra, di luce, di aria, di riposo, alla più bella veduta, alla più bella respirazione di Roma.... E che ciò non si è fatto, non si è voluto fare.... E che sradicando vandalicamente quelle piante divine si è smottata la terra; onde per tenere su i terrapieni si è dovuta rizzare una palizzata, si è dovuto sostituire alla vegetazione verde, ombrosa, vivida, un arido piantamento di natura morta, di fusti morti, fu un errore... Mi creda, lo scriva, lo stampi che fu un errore.... lo scriva, lo dica....

Allorchè mi separai da lui, sentii ancora nella stretta della sua mano una calda vibrazione di poesia deside rosa di portar benefizio alla povera gente trasteverina.

Da quella sera non lo vidi più.

Allora non avrei immaginato che, trascorso poco tempo, scriverei dolorando della poesia da lui raccomandatami, e del grave rammarico di lui per il giardino pubblico guasto o ritardato ai poveri bambini del Trastevere; ne scriverei, il giorno dopo a quello, in cui egli avrebbe funestato il natalizio dei nuovi Re d' Italia con la sua repente dipartita.

Certo, lasciando questa esistenza, la sua anima ha potuto dire come nel trionfo della morte:

Altri so, che n'arà più di me doglia,
La cui salute dal mio viver pende:
A me fia grazia, che di qui mi scioglia.

Anche l' operoso e penetrante ricercatore del Vero e del Bene nella vita del mondo, presto anela, e si riposa od assopisce pel desiderio del supremo Vero, del supremo Bene in una vita futura.

Ora la sua salma, che egli volle esente, *more pauperum*, dalle pompe funebri, dorme tranquilla nelle arche del suo poetico Santuario d' Oropa, accanto al sepolcro di sua madre, dei suoi cari morti di famiglia.

La rigogliosa quercia è stata percossa, schiantata dal fulmine spietatamente per noi.

Ma, come le robuste foreste su cui si è rinchiusa la terra ma impietrarono tesaurizzando calore e movimento da trasmettere al lavoro delle venture civiltà, così s'insaldi forte e perenne nei cuori e nelle menti dei superstiti e dei posteri la memoria dell'uomo insigne e benemerito.

E quando i liberali della Camera contesero se dovevano collocarne il monumento nel palazzo dell'Accademia o nella via 20 Settembre davanti al nuovo palazzone delle finanze (oh! la breccia di porta Pia, la distruzione del potere temporale dei papi, la capitale a Roma, il credito pubblico salvato, furono certo maggiori glorie di ogni Accademia, scienza ed arte), mentre alcuni fra i vecchi ed egregi lavoratori si stancano e si ritirano o si ammalano, e si frollano o straniscono, ben vengano i giovani aitanti, e traggano all'ara selliana dell'Oropa per riceverne tempra di carattere morale, tenacità e lucidità di studio scientifico, grande amore patrio e liberale.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 20.

Procedesi alla discussione della legge pel monumento Sella.

De Falco relatore legge la relazione fra vivissime approvazioni. Approvasi lo articolo unico.

Magliani prega che si anteponga la discussione delle spese pel fabbricato e impianto di un lavoratorio chimico dei tabacchi. Approvasi l'articolo unico.

Procedesi allo scrutinio su entrambi i progetti, che sono approvati. — Risultato della votazione pel monumento a Sella, presenti 74, votanti 74: favorevoli 69, contrari 5.

Depretis partecipa le dimissioni colle identiche parole della Camera. Il Senato approva l'aggiornamento delle sedute.

Levasi la seduta alle 4.5.

Camera dei Deputati

Il presidente del Consiglio, appena cominciata la seduta, annunzia che il ministero, considerate le condizioni della Camera, rassegnò le sue dimissioni al Re che si riservò di far conoscere le sue risoluzioni. Il ministero rimarrà intanto al suo posto per il disbrigo degli affari e la tutela dell'ordine pubblico. Prega intanto la Camera di sospendere le sue sedute.

Il presidente scioglie la seduta, riservandosi la nuova convocazione a domicilio. — Levasi la seduta alle 2.25.

NOTIZIE ITALIANE

I sussidii di Casamicciola. I Francesi continuano a darci dei ladri, accusandoci di non aver distribuito ai danneggiati del terremoto le 150000 lire che hanno mandate. Il signor Vachon, redattore della *France*, stampa su quel giornale di essere stato nell'isola e di aver avuto dal sindaco di Casamicciola che molti sono coloro i quali, per mancanza di sussidio, muoiono di fame e tutto perchè i 4 millioni raccolti giacciono nelle casse invece di venir tosto distribuiti.

Il Sindaco in discorso scrive ai giornali una lettera colla quale smentisce il signor Vachon e asserisce che a Casamicciola nessuno muore di fame, che presto anzi tutte le baracche saranno pronte (*presto* in questo caso vuol dir già *tardi*), che in somma laggiù le cose vanno bene, come a Thundertronc che era il più bel castello del migliore dei mondi possibili.

Il signor *Vachon* sarà senza dubbio *Guascone* la sua buona parte; ma anche noi colle nostre lungagnerie si finisce per dar corpo alle ombre, per aggiungere fiamma ai sospetti.

E il Governo? Dorme e

Mentre che il danno e la vergogna dura
Non veder, non udir *gli* è gran ventura,
Però non lo destar, deh parla basso!

Crisi. Siamo in crisi. Le dimissioni di Farini produssero quelle del Gabinetto, non avendo voluto il nuovo presidente della Camera, on. Coppino, accettare la nomina, riuscita per dieci voti.

Corrono le più strane dicerie sul modo in cui si risolverà la crisi.

È insistente la voce di una combinazione Mancini-Crispi; più insistente che l'on. Deprètis avrà di nuovo l' incarico di comporre il Gabinetto.

La *Rassegna* e l'*Opinione* sostengono che l' incarico deve esser dato a lui.

Il *Diritto* dice che il nuovo Ministero deve essere o di pura destra o di pura sinistra....

A trovar tutta questa purezza!

Credesi che la crisi sarà lunga, laboriosa, difficile.

Il Re conferì con molti uomini politici; fra gli altri con Spantigati, che presiedè le ultime sedute, e col Presidente del Senato.

Una maestra e un capo di Gabinetto. Roma 20. Stamattina il prof. Strùver, capo del Gabinetto Baccelli, fu assalito per la strada da una donna che lo apostrofò vivamente e gli esplose contro, quasi a bruciapelo, un colpo di revolver.

Fortunatamente il colpo andò fallito. La donna fu arrestata e condotta alla Questura; si chiama Emilia Pileri, di 38 anni, già maestra in una scuola normale di Roma.

Agli interrogatori rispose che essendo stata trasferita a Cagliari senza sapere il perchè, chiese, senza poterla ottenere, udienza dal prof. Strùver, per cui si decise di ingiuriarlo in istrada.

NOTIZIE ESTERE

Il Madhi. Londra 20. Notizie autentiche affermano che il Mahdi, sostenuto da tutte le tribù stanziate di là da Berber, prepara un'accanita, estrema resistenza agl' inglesi.

Egli è intenzionato di spedire emissari alle diverse potenze per esporre le sue ragioni e domandar aiuti. Si volse perciò ai suoi prigionieri europei, promettendo che avrebbe gradualmente abolita la schiavitù.

Contro lo Czar. Venne scoperto a Pietroburgo un altro complotto contro lo Czar. Si trattava di far saltare in aria la ferrovia. Furono arrestati tre impiegati superiori al Ministero dei Lavori pubblici, certi Krovenca, Sergiew e Antongiew che erano implicati in quel complotto. Cinque studenti anch'essi implicativi si mandarono direttamente in Siberia.

Polizia mondiale. Ienkinson, incaricato di riformare il servizio della polizia segreta a Londra per la sorveglianza degli anarchici, propone di creare un corpo speciale di cinquanta agenti, dodici inglesi, otto irlandesi, otto americani; i rimanenti verrebbero scelti in Russia, Francia, Germania, Austria, Italia e Spagna.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Monumento a Q. Sella. Dal Comitato biellese per un Monumento a Q. Sella nella sua città natale, riceviamo alcuni moduli di schede con invito a promuovere sottoscrizioni anche fra gli udinesi che ebbero nel Sella un loro concittadino d'onore.

Il Comitato promotore è costituito dalla Giunta Municipale di Biella.

Cercheremo di trovar modo affinchè le schede sieno depositate in luogo centrale, facilmente accessibile e domani ne daremo avviso ai nostri lettori.

Palmanova 20. Oggi giunse qui un generale con alcuni del suo stato maggiore. Si dice che sia venuto per fare una visita alle caserme poichè sarebbero qui destinati un Reggimento di Cavalleria ed un battaglione Bersaglieri.

Si dice anche che verrà tolto l'allevamento cavalli.

Fra i si dice, qui intanto si spera. Se saranno rose, fioriranno.

Ipsilon.

Sagra. S. Stefano (Palmanova) 20. Magnifica riuscì la sagra, che qui ebbe luogo ieri, che è detta sagra di San Giuseppe, santo a cui è dedicata una chiesuola campestre posta di fianco alla strada nazionale verso Udine.

Molta gente, specialmente mamme coi loro bambini e galanti giovanotti e giovanotte.

Il consumo di *bussulai*, carube, lupini, aranci e noci fu stragrande; ciò che mancava, forse perchè in quaresima, era un po' di festa da ballo, che, atteso il bel tempo, sarebbe riuscita brillante.

Sior Zuan però, degno di essere pareggiato a *Poldo* di Chiavriis, aveva fornito il suo esercizio di eccellente vino, birra, *racàgne*, e, a dir vero, fece buoni affari.

La morale della sagra? Verso sera un discreto numero di *ballis*, *ballins* e... *ballons*.

Ipsilon

Il processo dell' « Indipendente ». Il *Corriere di Gorizia*, dopo aver pubblicato il risultato di questo processo, svoltosi non ha guari dinanzi alle assise d'Innsbruck, così conclude:

« L' interessamento dei goriziani all'esito di questo processo fu vivissimo, e con pari interesse s'attende ora l'effetto del gravame interposto dal distinto giureconsulto a favore del nostro concittadino sig. Jurettig. »

Ai voti del *Corriere* uniamo i nostri di tutto cuore.

Per la « Germania. » È incominciata la nostra emigrazione temporaria annuale per *lis Germanis*, termine molto elastico e con cui il buon popolo intende la Germania, l'Austria e gli Stati danubiani.

Ieri una folla di emigranti salì alla Stazione di Udine: il loro numero a quella di Tricesimo fu così amplo, che si dovettero spedire colà dalla nostra parecchi *vagoni*.

Auguriamo a quella povera e laboriosa gente, salute, padroni galantuomini e buona fortuna.

Per A. Papadopoli. Offerte precedenti lire 10. Co. Ottaviano di Prampero, presidente del Teatro Sociale, lire 5, Artico Agostino, segretario, lire 3. Totale lire 18.

Sappiamo che sottoscrizioni a vantaggio dell'emerito attore si sono aperte a Venezia, a Trieste, a Milano.

La poesia della carità. Si ricordano ancora i nostri lettori di quella povera Travani di Via Grazzano, di quella madre infelice che tentò di uccidersi gettandosi nella roggia?

È all'ospedale (ricorderanno anche questo) è migliora ogni giorno.

La miglior medicina per quella sventurata fu la carità.

Certi Querini le raccolsero i due gemelli, e li trattano come figliuoli propri; il più grandicello è da un fornaio; molte buone signore si posero d'accordo e la povera donna quando uscirà dall'ospitale troverà la sua casetta fornita nuovamente del mobiglio che la miseria le avea fatto vendere volta a volta, e le verrà anche dato un bel gruzzoletto di lire per i primi bisogni.

Dal suo letto spira un profumo soave che ti invoglia a piangere di compassione e di tenerezza.

Oh sì! la Carità è il più bel fiore della vita!

Pellegrino e Questura. Un tedesco, tutto lacero e, quanto non era lacero, unto e bisunto, coi capelli arruffati e che malamente bestemmiava qualche parola italiana, correva ieri per via Aquileia dall'uno all'altro dei passeggieri civilmente vestiti, e coi moti chiedendo l'elemosina, cercava colle parole di far comprendere che egli era un pellegrino avviato a Roma per baciare il piede del papa.

Per venir meglio capito, si pigliava un piede colle mani tirandoselo verso la bocca e intanto per reggersi, saltellava che era un piacere.

Due guardie di P. S. condussero il Romeo alla Questura, da dove gli faranno, e questa volta in ferrovia, riprendere la strada di casa.

Così invece di andar a Roma, gli sarà toccato di andar a *Viceversa*.

Felice lui!

Primavera. Oggi entra la primavera, con una giornata senza sole, anzi con minaccia di pioggia vicina.

Noi, preoccupati dalle moleste cure, non sentiamo nulla di nuovo, se non è una maggior fiacca ed una maggior voglia di dormire.

Ecco quanto ci rimane del nostro stato di natura!

L' inverno ci raggrinza co' suoi rigori le fibre; non si può muoversi, la più comoda è star presso il fuoco.

La primavera snerva e fa venire a fior di pelle gli umori interni sotto le spoglie niente affatto poetiche di bruschi e di buboni.

L' estate spossa co' caldi eccessivi, L'autunno, tolti pochissimi giorni, dà l'uggia colle sue piogge, e risveglia i reumatismi colle sue variazioni.

Qual è la buona stagione?!

Efflorescenza di accattoni. Le vie cittadine formicolano di piccoli e insistenti accattoni, che *s'inurbano* la mattina dai circostanti villaggi.

Che a Palazzo Civico si facciano sentire gli influssi della primavera?

« Il buon maestro. » Con questo titolo il Patronato di Via dei Gorghi ha cominciato la pubblicazione di un nuovo giornale. Nessuno si spaventi: uscirà una volta al mese!

Finora uscì il numero di saggio.

E' un fascicoletto di 28 pagine, dedicato a S. Giuseppe, il successore di S. Pietro nella protezione delle Chiesa cattolica.

Contiene sermoni, dialoghi, racconti, varietà e fino una sciarada con un verso sbagliato.

C'è poi l'inevitabile registro per raccogliere offerte a beneficio del Patronato: anzi ai raccoglitori più solerti sono promessi dei premi.

Il prezzo d'abbonamento è di lire 2 all'anno.

Una vera miseria come, a giudicarne dal saggio, promette di riuscire il giornale stesso.

Lo chiamano il *Buon Maestro*, perchè infatti i clericali vogliono farla ancora e sempre da maestri. Quando comincieranno a far gli scolari?

Sotto una carrozza. Tre individui uscivano ieri in carrozza ad un cavallo da porta Poscolle. Subito fuori il cavallo cominciò ad impennarsi e tolse la mano all'auriga. Uno dei tre, tentanto di saltar giù dalla carrozza, cadde verso il davanti della stessa e fu preso sotto le ruote che gli passarono sulla persona.

Gli astanti si sentirono addosso un brivido di errore. Il cavallo si fermò quasi tosto e gli altri due, smontati, ajutarono il caduto a levarsi ed a riporsi in carrozza.

Speriamo che il suo malanno non sia molto grave.

È probabile che il cavallo s'abbia impaurito in quei draghi volanti che, con nessuna opportunità, i fanciulli lanciano sulla via maestra, mentre non dovrebbero poterlo fare che in quelle appartate o nei prati.

Il mercato di ieri. Per solito il mercato di S. Giuseppe è dei più deboli dell'annata e ciò a motivo che segue di poco a quello di S. Valentino che segna l'andamento dei prezzi per l'anno in corso; e per gli altri mercati di qualche importanza che scadono prima, contemporaneamente e dopo, sì nella nostra Provincia che nelle limitrofe, i quali, come sempre, chiamano il compratore.

Ma quest'anno, le 3000 bestie bovine circa, che erano ieri in Giardino, hanno per così dire, fatto cambiare l'idea che poteva farsi ciascuno di coloro che ebbero la conoscenza pratica di quanto avvenne negli anni precedenti.

A provare il nostro asserto, basti dire che pochi erano i compratori fuori di Provincia, ed anche dal Veneto. Ecco adunque che questo mercato non fu mai considerato come tanti altri, poichè se il forastiere avesse avuto sentore che ieri sarebbero concorsi sul mercato tanti animali, in luogo di esserne venduti circa *centottanta* in sorte, se ne sarebbero venduti almeno *mille*.

E' quasi un anno che il nostro mercato ha raddoppiata la vendita dei bovini, e vorremmo che aumentasse ancora, ma vorremmo anche che ogni possidente si desse cura di allevarne una quantità maggiore, onde tenere quanti ne abbisognano per latte, lavoro ed allevamento e per venderne. Ma sappiamo che diversi, in luogo di seminare una quantità di erba per le bestie, seminano del granoturco per vendere, e riducono il numero del bestiame, credendo di guadagnarvi più (falsa idea), e perciò la nostra Provincia verrà tanto snervata che da qui a poco tempo ne *sentiremo* vera penuria, e la carne diverrà un oggetto di lusso pel suo caro prezzo.

Tutto consiglia i possidenti friulani all' allevamento dei bovini: al suo progresso è legato il loro progresso economico e quello dell'agricoltura.

La Via del Mercato — Gli animali minori. Raccomandiamo all'on. Giunta Municipale che faccia eseguire il lavoro da noi altra volta proposto, cioè che

faccia aprire quel passaggio in fondo al vicolo Agricola, onde gli animali bovini abbiano tutti ad entrare ed uscire per colà senza lasciare che il forastiero dica che siamo in un villaggio qualunque, perchè li vede a passare per Via Pracchiuso con grave pericolo della gente, prima e dopo il mercato.

Inoltre, per il bene degli esercenti, preghiamo che sia dato luogo alla giusta osservazione fatta dal Giornale *Il Friuli*, di concentrare in Giardino anche il mercato dei *suini* e *lanuti* che può benissimo reggere sotto la mura degli orti Antonini e Brandis.

Novità drammatiche. Siamo in grado (e lieti davvero) di poter annunziare che al Teatro Sociale si rappresenterà quanto prima l'**Articolo 157** dell'avv. Nasi, lavoro non promesso dal cartellone e che a Torino e a Milano ebbe un gran successo.

Oltre a ciò è possibile, anzi probabilissimo, che il solerte capocomico signor Pietriboni, senza badare a spese, ci faccia sentire... nientemeno che **Cavalleria rusticana** di Verga!

Non aggiungiamo altro, neanche un ringraziamento, neanche un elogio al Pietriboni. Ciascuno che legge, non li farà da sè?

Medici condotti. La Giunta ha provvisoriamente affidato il riparto del compianto dottor Di Lenna al medico condotto dott. Bartolomio Sguazzi, nel riparto del quale la condotta è assunta dal dott. Capparini.

Circolo delle Milizie. A Napoli con questo nome si è fondata un'Associazione tra gli ufficiali della milizia mobile e della territoriale, a cui aderirono anche non pochi dell'esercito attivo.

Le belle cose meritano di venir segnalate: vuol dir raccomandarle a coloro che sono di buona volontà.

Sala Cecchini. Il veglione di iersera riuscì numerosissimo. Si ballò fino a questa mattina.

Albo della Questura. *Perfidie.* La notte del 15 al 16 corr. da ignoti furono scorticate 24 piante di gelso nella campagna di D'Angelo Antonio di Rive d'Arcano che si ebbe un danno di lire 130 circa.

Ferimenti. Uno a Codroipo a coltellate; Zoratti Luigi menò per inezie colpi alla guancia ed al collo del suo avversario Zoratti Francesco che ne avrà per 10 giorni col pericolo del deturpamento.

Altro a Strezza tra fratelli e a bastonate; Canalaz Giovanna riportò ferita alla testa guaribile in 15 giorni; il fratello feritore, Stefano, è latitante.

Bambina annegata. Di Gaspero Teresa da Faedis era una vispa, troppo vispa bambina d'anni 2. Si ebbe il torto di lasciarla sola ed essa andò a trastullarsi sull'orlo di un fosso che per essa era l'orlo dell'abisso. Vi cade dentro e vi si annegò. La disgrazia avvenne il giorno 16.

Chi ha perduto. Il custode del Teatro Sociale ha trovato nel Teatro stesso, 2 ventagli, 1 busta da zigari, 1 spillone in argento da capelli, 5 fazzoletti di filo e 1 piccolo specchio portabile. Avviso per chi ha perduto.

In Giardino. Le calpestate ajuole del Giardino grande fanno pietà. Meglio sarebbe toglierle, ridurre quel guardino di nuovo a prato e lasciar che vi si recassero a solazzo i figliuoletti della povera gente, come una volta.

Circolo Artistico. Mi si permetta anzitutto che, a nome dei Socii, esterni alla premurosa nostra Rappresentanza i ben meritati ringraziamenti per aver essa reso più attraente il trattenimento di ieri sera col presentarci due nuove e gradite conoscenze nelle persone della signorina Elisa Raddo e del signor Antonio Pontotti.

Egregiamente infatti esordì quella al piano eseguendo con la signora Fiappo-Zilli sua maestra *I Folletti* di Rossetti, la cui buona esecuzione, a scatti ora appena percettibili ora più sonori, ma sempre appassionata, mi persuase che la scelta del pezzo non poteva essere migliore allo scopo di renderci palesi i meriti di questa gentil giovinetta e per animarla a distinguersi sempre più nell'arte difficile cui sta dedicandosi L'istitutrice poi, i di cui meriti conosciamo da lunga pezza, accompagnò al piano la sua allieva come meglio non era possibile, e cantò pur bene in seguito la romanza del *Guarany* «C'era una volta un principe» ma il pezzo un po' lungo avea troppo affaticata da ultimo la sua voce che perciò non poteva uscire limpida del tutto come prima. Applausi calorosi salutarono quindi ambedue.

Dei meriti artistici del sig. Pontotti, la cui voce veramente baritonale echeggiò per la prima volta nelle nostre sale, molto ci sarebbe a dire e tutto o quasi a sua lode; ma la mia limitata coltura ed intelligenza in linea d'arte mi suggeriscono di constatare soltanto che il Pontotti possiede una voce sonora, limpida, pastosa ed educata a buona scuola. Fu accompagnato dal sig. Hocke che, come sempre, ci rese egregiamente anche ieri sera la parte per basso. Essi ci fecero udire un duetto nei *Promessi Sposi* interpretato come meglio non si potrebbe esigere da molti artisti. Intuonati sempre ed accordati nel tempo, essi cantarono con vero trasporto artistico specialmente la seconda parte di questo pezzo che si chiuse con calorosi battimani all'indirizzo degli esecutori. Dove però, a mio parere, il signor Pontotti ebbe largo campo di farci apprezzare le non poche qualità della sua voce, si fu nella romanza di Bazzini *Il prigioniero di Josephstadt* poesia del Cantore dei Sette Soldati. Quelle frasi elegantemente espressive egli le disse con passione sentita che ci si appalesa con le più fine modulazioni della sua voce or delicata quasi soffio, or più vibrata, e sempre filante le note. Giustamente si chiese, e cortesemente egli vi acconsciese, la replica di questo pezzo che venne salutato da calorosi battimani.

(Continua).

Teatro Sociale. Iersera il *Rantzau* ebbero una bella accoglienza, perchè veramente rappresentati ottimamente da tutti. E' una produzione alquanto accentuata, ma non fuori del verosimile. Non sono rari i casi di questi odii fraterni, che una volta nati sono spinti all'eccesso appunto perchè tra persone dello stesso sangue. Noi abbiamo anche un proverbio che accenna a questo fatto: Odio di fratelli, odio di coltelli.

Ma *omnia vincit amor*; e quest'odio dei Rantzau cede all'amore nato nei cuginetti, che è altrettanto potente. Esso è nato alla scuola dello stesso maestro, che è un ottimo uomo e che qui serve da sua parte a calmare questi odii come personaggio intermediario amato da tutti.

La produzione, nella quale sono anche conservati i costumi dell'Alsazia, procede naturalmente con uno sviluppo ordinato dal principio alla fine, serbandosi i caratteri conseguenti a sè stessi anche quando l'odio cede all'amore e sulla nativa ruvidezza s'innesta l'affetto, che risale alla memoria di quella madre che lo aveva col suo ispirato.

Tutti, come si disse, fecero ottimamente la loro parte; e s'ebbe poi per di più una farsa, nella quale il Bonfiglioli provò che il suo gran raffreddore della sera prima era finto, come non credeva il relatore di un altro giornale, che così rese, senza saperlo, un grande omaggio all'abilità dell'artista faceto.

Questa sera abbiamo una nuova commedia del Rovetta, un giovane autore, che promette, e che fece i suoi primi saggi coi racconti. È uno degli scrittori in via di formazione, come il Verga, la cui *Cavalleria rusticana* ci verrà pure data dal Pietriboni. Essa fece un grande incontro da ultimo a Venezia.

A Roma hanno rappresentato una nuova commedia del Costetti: *Essere e parere*. La stampa ne parla diversamente; come pure di quell'altra del Lotti: *I corvi*. A Torino hanno celebrato il 25° anniversario della fondazione del Teatro piemontese in dialetto, il quale fu fecondo di belle produzioni e di valenti artisti. C'è qualche tempo che il teatro in dialetto tace; ma esso ha servito però a fare la pratica di autori ed attori, come scuola del vero.

I nuovi costumi che si vanno creando in Italia, dandoci perfino un nuovo linguaggio nell'esercito, dove si mescolano tutti i dialetti d'Italia e nel *travetismo* viaggiante anch'esso e la cui famiglia si crea e cresce in diversi ambienti, forse porgeranno occasione ad altri nuovi lavori. Cominciando dai racconti, si potrà dopo venire anche alle produzioni teatrali che potrebbero avere un carattere di novità, rispondente ai nuovi fatti che si producono. *Pictor*

Elenco delle produzioni che la drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista cav. Giuseppe Pietriboni darà nella corrente settimana:

Venerdì 21. *La contessa Maria*, commedia in 4 atti di G. Rovetta. **Nuovissima**, e farsa.

Sabato 22. *La signora dalle camelie*, commedia in 5 atti di A. Dumas, figlio.

Domenica 23. *I racconti della regina di Navarra*, commedia in 5 atti di E. Scribe, e farsa.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, (N. 24) contiene:

1. Avviso d'asta. Caduti deserti gli esperimenti d'asta per la novennale affittanza del Monte pascolivo detto Raut, si rende noto che alle 11 ant. del 29 corr. nell'ufficio municipale di Frisanco si terrà un altro esperimento d'asta.

2. Avviso. Il Cancelliere del I. Mandamento di Udine rende noto che Bassi Luigi fu Giacomo ha accettato per conto e nome dei suoi figli l'eredità abbandonata dalla defunta Maddalena fu Giuseppe Bassi.

3. Il Sindaco di Forni di Sopra rende noto che a cominciare dal 15 marzo ed a tutto 15 aprile p. v. rimarranno esposti nell'ufficio comunale il piano particolareggiato e relativo elenco dei proprietari, per la espropriazione dei beni immobili per la costruzione dell'edificio scolastico. *(Continua)*

Lotteria di Verona.

Premi da lire 20.—

Estrazione del 13 marzo

501,531	612,448	387,444	240,369
314,948	719,781	609,992	48,263
500,991	368,353	306,050	675.510
147,793	331,626	806,292	750,996
500,515	548,036	491,237	155,130
327,442	809,048	656,087	154,115
514,376	247,132	262,574	156,7 9
934,203	25,426	9,843	676,565
296,876	494,847	251,741	780,005
380,249	595,360	887,779	452,391
888,508	923,570	814,577	793,056
846,970	80,791	765,333	752,557
569,157	559,854	39,260	687,883
571,002	539,878	976,080	456,643
7,462	393,487	399,168	875,320
170,390	392,390	852,711	597,416
990,999	107,037	10,270	566,887
834,437	75,874	379,080	416,356
688,655	26,135	612,169	518,293
931,131	353,850	342,975	277,712
648,710	252,414	923,440	800,683
58,077	973,741	459,182	649,080
909,806	962,258	355,830	847,538
447,365	185.621	38,690	456,403
422,464	40,030	619,253	276,210
979,516	926,476	691,768	728,897
720,510	600,526	908,272	482,738
878,492	458,236	742,665	891,268
648,552	508,229	540,244	394,169
729,603	149,964	964,676	896,316
199,169	108,770	144,317	275,315
955,776	32,458	532,203	331,892
596,035	477,214	428,147	889,291
22,514	380,001	220,888	210,803
492,088	940,708	544,651	932,242
362,673	447,104	74,542	477,455
785,857	603,170	651,758	921,972
857,146	537,636	869,780	341,963
408,957	989,985	812,883	265,942
682,354	393	865,600	892;294
209,021	746,229	192,964	671,910
126,700	777,861	894,820	884,510
718,828	453,797	290,673	968,500
640,637	642,286	672,195	242,501
442,964	374,644	120,912	901,186
548,317	165,124	569,870	351,388
694,222	869,632	52,106	973,626
384,745	930,940	269,037	616,181

Oltre il confine.

Il giornalismo a Trieste. Scrivono da Trieste all'*Opinione*:

«Il giornalismo a Trieste vive stentatamente, causa la potente mano di ferro che lo frena. E prima di tutto, i giornali non si possono vendere per le strade, ma ognuno, parlo di quelli che non sono in odore di santità, è condannato ad esser venduto in un unico dato posto.

A questo bisogna aggiungere il bollo; ogni giornale deve essere bollato ed ogni bollo costa due soldi; per cui i giornali bisogna si vendano a 6, 7 ed 8 soldi l'uno; per cui non sono alla portata di tutti, senza dire che per la più lontana allusione, per la più piccola frase, in cui un consigliere aulico possa vedere o credere un attacco alle istituzioni — sequestro immediato e relativo processo.

Vi sono giornali che vengono sequestrati fino a tre volte per settimana, ma che seguono imperterriti la loro via.

Vi sono, poi, i giornali che si vendono da per tutto, ed è inutile dire che questi sono per lo meno innocui.

Vi sono a Trieste due giornali scritti in tedesco, e, cosa curiosa, abbastanza nemici fra loro; uno, la *Triester Zeitung*, l'altro il *Triester Tagblatt*, ed ecco il perchè. Il governatore della città è De Pretis, ex ministro delle finanze dell'Impero. Il De Pretis è un eccellente austriaco, progressista, liberale, ed ha per organo la *Triester Zeitung*, giornale abbastanza indipendente. Il *Triester Tagblatt*, invece, è l'organo del governo centrale, e l'avversario dichiarato della *Zeitung*.

Debbo anche dire che il *Tagblatt* è la *bête noire* dei triestini, che lo amano come un pruno in un occhio. Non passa giorno che quell'ameno giornale non dica corna dei cittadini pigliando a pretesto le più futili cose.»

A Trieste. *Esplosione.* Iersera, narra il *Piccolo*, nel portone al n. 2 di via Pozzo del Mare, scoppiò una cartuccia di polvere producendo una detonazione. Quanta futilità!

Le sciocchezze degli altri.

L'*Osservatore Romano* conchiude così un suo articolo, in cui intende dimostrare, che i principi cattolici che visitarono il Quirinale non possono essere ricevuti al Vaticano: «I giornali «del liberalismo si persuadano, che o«gni principe cattolico, il quale parte «da Roma senza avere potuto vedere «il Papa, è una voce che grida alto «all'Europa: *Il Papa prigioniero.*»

Il vero è piuttosto, che lo stesso giornale ci parla tutti i giorni che il Papa può essere veduto da tante migliaia di persone, anche se non sono principi; e che i principi che vanno a Roma non trovano colà altro principe, che il Re d'Italia e visitano quello e non altri. Tutti i principi, che vanno a Roma senza vedere il Papa, tornando a casa si persuadono, che quello che il Popolo vuole Dio lo vuole, e che il Popolo italiano vuole che il suo Re abbia la sede a Roma capitale dell'Italia, e che per questo la va trasformando ed aumentando, e vi erige monumenti a coloro che misero in atto la sua volontà, senza curarsi, se altri visitino o no il Vaticano.

Una specialità austriaca. Una esperienza di 30 anni ha dimostrato che le genuine *Polveri di Seidlitz di Moll* sono un rimedio veramente efficace contro tutte le malattie dello stomaco.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessati e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Londra 20. Gli sforzi di Osman Digma per promuovere la guerra santa fallirono. La maggior parte dei suoi partigiani lo abbandonarono. Egli ritirasi nell'interno accompagnato da alcuni uomini.

Parigi 20. La *France* riporta la voce che il Governo inglese abbia ricevuto notizia che Gordon sia stato preso e decapitato.

Cairo 20. Un maggiore dell'esercito egiziano fuggito da El Obeid, giunto a Kartum ai primi di marzo, dice che vide in perfetta libertà le suore e i preti di quella missione cattolica. Ciascuno riceve sette talleri e mezzo al mese. La loro chiesa è aperta; sono chiuse le loro scuole.

Vienna 20. Telegrafano da Teschen che 7000 operai appartenenti a 24 fabbriche si sono messi in isciopero.

A parecchi impiegati giudiziari pervennero lettere minatorie. Fu perciò chiamato un aiuto militare temendosi disordini.

Parigi 20. La *Liberté* dice che la Francia ha deciso di prendere un pegno per assicurare la indennità che conta reclamare dalla China.

Parigi 20. Dispacci privati da Madrid dicono che l'istruttoria degli arrestati non diede finora dati precisi sulla cospirazione.

Madrid 20. Una rissa avvenne a Madrid fra soldati di fanteria e artiglieria. Uno di fanteria fu ferito.

Tre borghesi vennero arrestati a Badaioz, causa il complotto. L'inchiesta continua a Madrid. Gli arrestati furono posti in segrete.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 20 Marzo

R. I. 1 gennaio 93.55 per fine corr. 93.65
Londra 3 mesi 25.02 — Francese a vista 99.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 208.—	a 208.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 20 Marzo

Inglese	101.15/16	Spagnuolo	—.|—
Italiano	92.5/8	Turco	—.|—

BERLINO, 19 Marzo

Mobiliare	562.50	Lombarde	246.—
Austriache	536.50	Italiane	94.—

FIRENZE, 19 Marzo

Nap. d'oro	20.—.|—	A. F. M.	575.25
Londra	25.04	Banca T.	—.—
Francese	99.95	Credito it. Mob.	890.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	93.77.—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 21 Marzo

Rend. Aust. (carta) 79 75; Id. Aust. (arg.) 80.95
Id. (oro) 101.90
Londra 121.45; Napoleoni 9.61 1/2

MILANO, 21 Marzo

Rendita Italiana 5 0/0 93.50; serali 93.42

PARIGI, 21 Marzo

Chiusa Rendita Italiana 93.25

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12 28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 »	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

20

LA FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la ***ricolorazione*** dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **infallibile** per restituire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street. New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo dei pacchi postali.

Non più misteri - Indovino miracoloso - Non più segreti

Segreto consigliere del bel sesso — Scienza di dilettevole conversazione

Gioco delle Dame. - L'arte vera per iscoprire i segreti del presente, passato e dell'avvenire, - Oroscopo. - Sibilla. - Tutti magnetizzatori. - Oracolo della Fortuna. - Gioco per vincere al lotto dei Rinomati **Sacerdoti** indovini Osmanie e Beddreddin. **illustrato** di 36 tav. con libretto. - L'arte d'indovinare i segreti del cuore. - Oroscopo. -

Si vende presso l'Ufficio del « Giornale di Udine » per lire **3** e si spedisce franco per posta coll'aumento di cent. **40.** 72

Tavola della fortuna e della buona ventura

POLVERE INSETTICIDA

SUCCESSO INFALLIBILE

(Proprietà riservata)

Con questa rinomata specialità si *distruggono* tutti gl'insetti come **Pulci, Cimici ed altri consimili.**

Serve anche per le Zanzare bruciandone un mezzo cucchiajo da caffè in un braciere.

L'uso della polvere insetticida è il più facile, basta soltanto spargerla sulla biancheria, nei materazzi, nei letti elastici, nelle lettiere ove si nidano tali malevoli.

La vendita si fa in pacchi a cent. 30 l'uno presso l'Amministratore del *Giornale di Udine.* 19

27

CONI FUMANTI

per disinfettare e profumare

LE ABITAZIONI

abbruciandoli spargono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria è infetta. Un'elegante scatola Lire 1.

Deposito in Udine all'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Si spediscono ovunque, anche parecchie scatole, per pacco postale aggiungendo Cent. 50 all'importo.

LIQUIDO

RIATTIVANTE LE FORZE

DEI CAVALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di A. FABRIS in Udine.

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo **LIQUIDO**, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. E un eccitante costituito di rimedi semplici nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neatralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del **LIQUIDO** disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50 35

TORCE-BUDELLA

DISTRUTTORE INFALLIBILE

dei **sorci, talpe, topi terrajoli, topi grossi** ecc. ed innocuo affatto per le persone, i cani, i gatti, i volatili ecc.

Col **TORCE-BUDELLA** si è definitivamente risolto il problema della distruzione dei roditori infesti e dannosi.

Si vende presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine » al prezzo di L. 1.— con la relativa istruzione. 32

VELOUTINE

GH. FAY

PARIGI

Via della Pace 9

Polvere per toeletta.

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il vellutato giovanile. — L. 4 la scatola completa con piumino, L. 3, senza, rimpiazzante le polveri di riso ed il belletto, con vantaggi **aderenti ed invincibili.**

Vendita a Venezia all'Agenzia *Longega*, Campo S. Salvatore e in Udine presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine. » 66

26

NON PIU' MALE AI DENTI

Goccie Americane

Contro il male dei denti. Calmano il più vivo dolore, ne arrestano le carie e li preservano da qualunque malattia. La boccetta Lire 1.20. (L'istruzione unita).

Deposito: presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Coll'aggiunta di Cent. 50 si spedisce ovunque per pacchi postali.

Mirabile prodotto per la toeletta

21

Vinaigre Hygienique

de la Société Hygienique, Paris.

Mirabile prodotto balsamico, spiritoso e tonico d'un gratissimo profumo favorevole all'igiene consacrato alle cure della toeletta, mantiene il corpo in un florido stato di salute. Previene e dissipa i bitorzoli, il bruciore, le serpiggini, le efelidi, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce, dandole un'apparenza bianca velutata. Calma all'istante l'irritazione prodotta dal rasoio. Facendone frizioni ristabilisce la traspirazione, porta sollievo ai reumatismi, calma il mal di capo, estingue l'infiammazione agli occhi, bianchisce i denti e rafferma le gengive comunicando un grato alito alla respirazione. Il Vinaigre è il miglior preservativo contro le malattie contagiose — Il flacon L. **1. 50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce per pacchi postali.

INCHIOSTRO MAGICO

Scrivendo con questo inchiostro si può a volontà far comparire o scomparire i caratteri che sono di un bel verde smeraldo, senza che rimanga la più piccola traccia. Esso serve per far dei ***disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete,*** ecc. ecc.

Il flacone lire 1.20

Deposito presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine. »

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali. 39

Polvere pel Fernet.

Con questa polvere chiunque può prepararsi un buon Fernet uso Branca di gusto gradito e di poco costo. La scatola colla dose per 6 litri (colla relativa istruzione) costa sole lire 2.—. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pachi postali. 41

Deposito in Udine, presso l'Ufficio annunzi del *Gior. di Udine*

3

L'Agricoltore Veterinario

OSSIA

Maniera di conoscere, curare e guarire da se stessi tutte le malattie interne ed esterne

DEGLI ANIMALI DOMESTICI

cavalli, muli, asini, tori, buoi, vacche, vitelli, montoni, pecore, agnelli, capre, porci, cani, ecc.

Aggiuntavi la cura delle malattie delle galline, polli d'India, oche, anitre, piccioni, conigli e gatti.

Vade Mecum pratichissimo

DI VETERINARIA POPOLARE

con istruzione per l'allevamento, nutrizione e loro governo, misure necessarie da prendersi nelle epidemie e nelle malattie contagiose e mezzi preservativi, ricette pratiche, spiegazioni da saper preparare e adoperare da sè stessi i medicamenti con economia usati dagli stessi veterinari, dai pastori, contadini, fattori, massai, cacciatori e allevatori del bestiame di tutte le parti d'Europa e d'America.

Ricettario premiato dalla Regia Società economica della Marca — Traduzione dal tedesco, fatta sulla 21ª edizione, trattato secondo l'attuale condizione della scienza dei veterinari H. Renner e M. Rothermel.

Si vende presso l'Amminist. del *Giornale di Udine* per L. **4.**

CASE FILIALI
Milano — Foro Bonaparte, n. 11 di fronte al teatro Del Verme
Udine — Via Aquileja, n. 71.

GIUSEPPE COLAJANNI

Agente delle due Società Marittime

Raggio e C. e Rocco Piaggio e figlio

Partenze postali per MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

			I.ª Cl. lire	II.ª Cl. lire	III.ª Cl. lire
15 Marzo	vapore	**L'Italia**	750	550	170
1 Aprile	»	**Orione**	750	550	170
15 id.	»	**Umberto I.**	750	550	170
1 Maggio	»	**Perseo**	750	550	170

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

Partenze straordinarie

con vapori noleggiati appositamente

PER RIO JANEIRO (Brasile)

22 Aprile Vapore **Maria** 3.a classe fr. **150**

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, l'esenzione, delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. 33

CASE SUCCURSALI
Sondrio — D. INVERNIZZI e *S. Vito al Tagliamento*, G. QUARTARO
ed in altre città ai miei corrispondenti autorizzati.

Dirigirsi in UDINE al Rappresentante la Ditta signor **Gio. Batt. Fantuzzi** Via Aquileja n. 71
Direzione della Società d'Assicurazioni contro l'incendio grandine e bestiame* UNIONE UMBRA *degli agricoltori.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci